



Elezioni
Regionali
Veneto
2020

**Le proposte
della Fp Cgil
ai candidati**

I cittadini del Veneto si apprestano ad eleggere i propri rappresentanti che dovranno governare la XI Legislatura. Consiglio e Giunta Veneta uscenti hanno dovuto affrontare l'emergenza "coronavirus". **"Uscire dall'emergenza" si può**; per farlo è necessario partire da quello che abbiamo vissuto, riconoscendo il valore, il ruolo ed i risultati ottenuti grazie al **lavoro pubblico**, investendo sui servizi e recuperando quei processi riorganizzativi che nella precedente legislatura sono stati "chiusi nel cassetto". Proviamo a rappresentare alcune priorità nell'ottica di consegnare a tutti i candidati alla regione Veneto un nostro punto di vista. Priorità con le quali, chiusa la campagna elettorale, dovranno necessariamente confrontarsi.

Sistema Salute

Se l'emergenza covid ci ha consegnato un **sistema sanitario** in grado di reggere l'impatto, è altrettanto opportuno non nascondere le principali criticità. A partire da quanto vissuto dentro e fuori le strutture ospedaliere. Gli interventi previsti dalla programmazione socio-sanitaria, fin dal 2012, sono rimasti per ampia parte irrealizzati e, nel corso degli anni, ci si è troppo impegnati su altri obiettivi. Non sempre corrispondenti alle reali esigenze delle comunità venete.

- Investire concretamente sulle **politiche del personale** assumendo la necessità di incrementare le dotazioni ospedaliere e territoriali accanto alle retribuzioni;
- Rivedere gli **ambiti ottimali delle Ulss**. Non pensiamo un ritorno alle precedenti 21 ma il vissuto di questi anni ci ha dimostrato che Ulss di così ampie dimensioni non sono funzionali;
- Potenziare le **cure primarie e territoriali** rivalutando la necessità di rivedere, potenziandoli, gli ambiti ottimali dei **Distretti Socio-Sanitari**. L'attuale rapporto distretti=popolazione non è coerente con l'ambizione a rafforzare il territorio;
- Attivare effettivamente quelle **strutture intermedie** in grado di offrire alternative al ricovero ospedaliero;
- Valutare l'opportunità di **riportare all'ambito ottimale delle Ulss** tutta una serie di attività e funzioni oggi concentrate **sull'Azienda Zero**;
- Rafforzare la collaborazione e la relazione con le **Università** per rafforzare i percorsi formativi sulla base dei reali fabbisogni futuri;
- Nell'impegno e nell'obiettivo a mantenere un sistema di reale integrazione socio-sanitaria costruire **spazi di coinvolgimento reale con Sindaci e comunità locali**.
- Revisione nei sistemi di **compartecipazione** per chi non ha esenzioni – ticket sanitari – con **meccanismi di progressività** delle quote in relazione al reddito familiare equivalente. Equità.

Centri Residenziali/Ipab

Nell'ambito del sistema socio-sanitario integrato l'emergenza ha evidenziato che medesima capacità di reggere la pandemia non c'è stata nelle strutture residenziali per anziani e disabili.

Pur presentando una proposta di legge nel 2015, la legislatura non ha portato a termine la riforma delle **Ipab e dell'intero sistema residenziale**.

- **SERVE SUBITO** la **riforma delle Ipab** nell'ottica del rafforzamento e della valorizzazione pubblica;
- Valutare la necessità di costruire un sistema residenziale che sia in grado di distinguere le strutture non tanto da un punto di vista dimensionale quanto piuttosto dalla capacità di risposta sociale e socio-assistenziale. **Non servono "piccoli ospedali"** né servono soggetti che sublimano gli interventi che sono tipicamente sanitari; serve sviluppare la capacità delle strutture, anche attraverso aggregazioni e differenziazione nelle attività, di valorizzare la loro funzione professionale e sociale.
- Eliminare la competizione fiscale, a partire dall'**Irap** tra soggetti pubblici e privati, eliminando la competizione fiscale, omogeneizzare il **trattamento economico tra lavoratori**, ridurre la frammentazione contrattuale. Come per l'ambito sanitario è necessario affrontare i temi che rendono attrattive queste strutture per i lavoratori, potenziando e migliorando le condizioni di lavoro ed economiche.

Sistema Autonomie Locali

L'impegno svolto dagli **enti locali** – comuni e province – è stato notevole nell'affrontare l'emergenza. Lo hanno fatto in una condizione di partenza già difficile. 563 comuni per la gran parte di piccole dimensioni, 7 (ex) province che in seguito alla riforma "Delrio" sono state dimezzate nel personale. In questi anni gli enti locali hanno dovuto scegliere su quali servizi investire e cosa "lasciare indietro". E purtroppo sono stati "lasciati indietro" proprio quei servizi che hanno maggior bisogno di essere sviluppati. Gli enti locali non possono più reggere se non si affronta concretamente il loro **riordino** e le risorse che servono loro per svolgere servizi e operare investimenti.

- Essere promotori dell'**eliminazione dei vincoli alla spesa ed alle assunzioni agli enti locali** anche pensando a strumenti "condizionali". Nel corso degli ultimi 10 anni abbiamo perso oltre 7.000 lavoratori mai sostituiti nel settore;
- Operare quegli interventi sui quali la regione ha competenze. A partire da un progetto che intervenga sull'**aggregazione strutturale degli enti** contigui non nell'ottica di risparmio ma di investimento su servizi, personale e progettualità;

- **Ridurre le frammentazioni delle attività** innovative mettendo tutti gli enti locali nella condizione di poterne usufruire senza dispendio di risorse o senza dover ricorrere a soluzioni esterne;
- Considerare che gli anni che abbiamo alle spalle, in seguito alla crisi economica del 2008, chiedono un'attenzione particolare ai bisogni ed alle risposte di **sicurezza sociale ed economica**;
- Investire concretamente sui **servizi educativi ed all'infanzia e sui servizi culturali**.

Enti territoriali dello Stato

Alla pari degli enti afferenti al sistema delle autonomie, gli **Enti territoriali dello Stato** sono stati coinvolti dai processi di compressione della spesa. Il risultato è che molte importanti funzioni direttamente svolte dallo Stato nel nostro territorio sono state ridimensionate. Funzioni che sono strettamente legate al territorio e che vivono di integrazione di attività con il sistema delle autonomie. Difesa, Sicurezza, Giustizia, Istruzione, Fisco, Ambiente, Lavoro sono solo alcuni esempi. Riduzione del personale in questi settori creano difficoltà che "a catena" si ripercuotono nella nostra regione.

- **Sostenere le assunzioni** in questi settori, valorizzare le figure professionali presenti e operare un serio investimento su nuove professionalità;
- **Maggior integrazione** nella relazione tra soggetti direttamente dipendenti dallo Stato con il sistema delle Regioni e delle autonomie locali;
- **Interventi coerenti** che considerino che non vi possono essere normative in contraddizione tra loro.

Queste proposte parlano più ai parlamentari che a coloro che si candidano a governare il Veneto. Ma è giusto, in una relazione più forte, omogenea e coesa tra stato e regioni, che anche chi amministra la pubblica amministrazione locale abbia a carico il buon funzionamento degli enti territoriali dello Stato. Enti che messi nelle condizioni di funzionare assicurano maggior funzionalità anche agli enti di derivazione locale.

Conclusioni

Non chiediamo "miracoli" a chi si candida a rappresentare quasi 5 milioni di cittadini. **Chiediamo di "farsi carico" dei problemi** presenti nella nostra regione.

Chiediamo che i lavoratori che rendono possibile il funzionamento del sistema pubblico ed integrato dei servizi abbiano maggiori spazi di partecipazione e di proposta.

Chiediamo che la **valorizzazione ed il riconoscimento del lavoro pubblico** che ha garantito la gestione dell'emergenza sia frutto di interventi e non solo di ringraziamenti.